

Prezzi d'Abbonamento

Padova (a domicilio)
 Un anno L. 16.—
 Sei mesi » 8.50
 Tre mesi » 4.50
 Per il Regno
 Un anno L. 20.—
 Sei mesi » 11.—
 Tre mesi » 6.—
 Per l'estero aumento delle spese postali.
 I pagamenti si fanno anticipati.

Il Bacchiglione

Corriere Veneto

Gutta cavat lapidem

Prezzi delle inserzioni

Per ogni riga di colonna in terza pagina sotto la firma del gerente Cent. 40.
 In quarta pagina Cent. 20 la linea.
 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

Pagamenti anticipati

Direzione ed Amministrazione
 Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

I manoscritti non si restituiscono.

In Padova Cent. 5

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI

Arretrato Cent. 10

Padova 16 Aprile

Lettere Romane

(Nostra corrispondenza particolare)
 15 aprile.

In Svezia — A Roma — Qua e là.

(S.S.) — L'altro giorno leggucchiando il *Temps* mi cadde sotto occhio un telegramma da Berlino molto allarmante. Si denunciava nientemeno che un'alleanza giurata tra la Germania e la Svezia fino dal 1880 in un eventuale conflitto con la Russia. Non vi dico che m'era venuto là per là il ticchio di schiccherare un articolo, perchè forse non sarei creduto; ma pure vi confesso che ho pensato molto sopra quell'alleanza. E non mi era ingannato; essa ha un significato importante. Oggi quella notizia è elevata al posto dell'articolo di fondo, allo scopo di declamare sulla opportunità di fare anche in Italia una politica... svezia. È inutile, noi non possiamo farne una di nostro gusto; è indispensabile gettarci nelle braccia di qualcheuno. La Svezia, dopo la accennata alleanza « è destinata a rappresentare una parte notevole nei futuri avvenimenti politici ». E credete voi sul serio?... Per conto mio ne dubito, e non poco; ma pure è duopo confessare che dobbiamo imparare da quel piccolo stato che sa fare « a tempo, ed a tempo risolversi ». Anche l'Italia quando ebbe di mira la sua unità ha saputo praticare questa politica delle alleanze profique; il piccolo Piemonte si è anzi ingrandito sapendo trarre profitto dalle contese tra gli stati che lo attornivano, e sovente fu il campo di battaglia; ma ora, per una nazione di 30 milioni, può seguirsi questa politica; qual'è la provincia d'Italia che ingolosisca l'Austria o la Francia?... La Svezia alleata alla Germania è cosa che va coi suoi piedi nell'ipotesi di un conflitto con la Russia. Qualche cosa ci sarà d'acchiappare!... Ma a che scopo ci si deve ficcare l'Italia? Pensiamo all'ordinamento dell'esercito, e dopo la nostra alleanza sarà ricercata; questa per ora dovrebbe essere la nostra politica. Facciamo i preziosi, come lo sanno fare le nostre donne quando tendono la rete al merlotto.

Dopo d'essere stato in Svezia permettetemi di ritornare a Roma. La crisi municipale è nel suo stadio acuto. Il *Popolo Romano* dovrebbe in questa occasione azzeccarla giusta; invece l'*Opinione* è di tutto altro avviso. Temo che tanto il *Popolo Romano* quanto l'*Opinione* non abbiano nulla a che vedere con quello che si pensa dai Quiriti.

Questa sera i consiglieri sono convocati in riunione a casa del duca Teano. Questo è quel tal duca Teano di cui si può dire:

che sei sì grande,
 che per mare e per terra batti l'ale,
 E nell'inferno il tuo nome si spande.

Una illustrazione del grave avvenimento è la lettera del Doda, che è una *giuntarella* alle dimissioni della Giunta; proprio quel dipiù che fa traboccare la bilancia, e fa andare in sollucchero le buone massaie.

Orizzontiamoci. Ma veramente ieri sera vi ho detto che la Giunta si è dimessa perchè non accetta il programma del Pianciani, o per un certo orgoglietto offeso. Oggi però ha acquistata la convinzione che si tratta solo, e non altro, di divergenza di programma. Infatti l'on. Pianciani ebbe anche per il passato dei gravi dissensi con la Giunta, e pel suo carattere poco conciliante è positivo che presentiva, tanto dalla Giunta che dal Consiglio, viva opposizione, e si è rivolto ai romani perchè nelle prossime elezioni decidessero. Quindi si rattoppi alla meglio per questi pochi mesi; il Consiglio nomini una nuova Giunta, ed il Sindaco deciderà poi se deve andarsene. In caso affermativo avremmo un assessore anziano, un altro Armellini che si rassegnerà ai due *effe*, e leveranno d'imbarazzo il Depretis. Povero Depretis, condannato sempre a rappresentare la gaia commediola «l'Ajo nell'imbarazzo».

Adesso dovrei andare di qua e là; facciamo pure quest'altro tratto a zig e zag. Il Maccio destinato a Montevideo ha preferito Pistoia e sciamando: *Monte non video!*... E pare proprio che non lo andrà a vedere, perchè il Mancini ha intenzione di tenerlo sotto... mano per una prima destinazione importante.

L'Ufficio Centrale del Senato è convocato per il giorno 18 onde ascoltare la lettura del Lamperlico.

Lefebvre sarebbe destinato ambasciatore a Roma; ma di lui si può dire come del Nigra: ci conosciamo, e quindi niente. Il Bechain fu già primo segretario presso l'ambasciata francese in Roma, e non sembra, a chi lo conosce, un nome troppo lusinghiero.

Alla Camera 130 deputati; domani si convocheranno gli uffici. Ho da buona fonte che qualora ci sia il numero, i trattati non incontreranno seria opposizione. E su ciò ho sentito un'osservazione semplice e giustissima. Se si dovesse impegnare una discussione viva, ormai il numero dei deputati sarebbe rilevante, e sarebbe cominciato il fermento della vigilia. La Camera è quieta, quieta come un olio; i deputati sono, dicono, ai loro collegi per motivi facili ad immaginarsi.

Intanto vi prometto per domani notizie esatte, esattissime intorno agli intendimenti degli uffici ed all'esito dei lavori. Vi dò parola che questa volta tanto sarà all'altezza della mia... missione. — A domani!

La lega sugli interessi femminili

A Milano si è costituita *La lega sugli interessi femminili*. Il titolo dice da solo quale ne sia lo scopo.

Le idee della *Lega* vennero compendiate nel seguente programma, di rivendicazione che, per bocca delle donne, dice:

1. Vogliamo la parità esatissima dell'istruzione con i cittadini. Vogliamo che tutti gli istituti di pubblica istruzione, per la conservazione dei quali abbiamo sempre pagato, e paghiamo i tributi diretti ed indiretti servano tutti quanti per noi come per i cittadini, per le nostre figlie come per i nostri figli a parità di condizioni.

2. Vogliamo il voto amministrativo e politico, perchè senza di esso noi siamo ridotte a subire delle leggi ingiuste nelle quali i nostri interessi, non che contemplati, sono sistematicamente o negletti sacrificati.

3. Vogliamo che le cittadine siano ammesse ai pubblici impieghi a parità di attitudini e di requisiti, essendo il solo individuo giudice delle sue private e personali convenienze, e ripudiando noi ogni apprezzamento che altri possa farne al nostro posto.

4. Vogliamo che le cittadine impiegate governative in qualsiasi dicastero siano a tutto rigore pareggiate economicamente agli impiegati dello stesso rango e categoria.

5. Vogliamo l'abolizione del Regolamento sanitario attuale e ripudiamo anticipatamente ogni forma coercitiva nella tutela della pubblica salute.

6. Vogliamo finalmente una giustizia che tutti ci consentano a parole, e che pure, i passati parlamenti, popolati di avvocati, non hanno saputo neppure iniziare, cioè la revisione delle nostre condizioni giuridiche.

Il comitato esecutivo della *Lega* è composto dalle signore A. Maria Mozzi, Cristina Lazzati, Paolina Schiff, Giuseppina Pozzi, Noerina Bruzzesi-Noè.

Le spese Militari

L'INDUSTRIA NAZIONALE

I giornali hanno spesso gridato contro l'uso sempre invalso nel nostro ministero della guerra di ordinare alle officine estere la fabbricazione di navi, cannoni ecc. ecc. con danno evidente delle officine nazionali; ma furono voci nel deserto.

Ora però la questione vuol fare un passo avanti, e del grave inconveniente s'è intrattenuta la Commissione per le spese militari straordinarie, la cui relazione, opera del deputato Maldini, intendiamo riassumere.

Dalla relazione del ministro della guerra sulle maggiori spese militari, si deduceva essere intenzione del governo di rivolgersi all'estero sia per le artiglierie da costa, sia per le corazzate metalliche con cui rivestire talune opere di difesa litoranea. Dai documenti avuti dal ministro della marina è pure risultato che per l'armamento e lo allestimento delle nostre navi si ricorre esclusivamente all'estero. Artiglierie, corazze, macchine, congegni meccanici, oggidì, tanto in uso sulle navi, vengono a noi forniti, per mezzo di contratti da officine che trovansi fuori d'Italia.

Le conseguenze di questo sistema che ora comincia ad adottarsi anche dall'amministrazione della guerra non potevano sfuggire alla Commissione, la quale lasciando impregiudicata qualsiasi teoria economica, esaminava la questione dal lato dell'interesse esclusivo e pratico della difesa nazionale. Poichè se vogliasi riflettere al pericolo al quale si può andare incontro in date occasioni che, cioè i paesi esteri per motivi propri di politica

internazionale credessero loro dovere proibire l'esportazione di oggetti, che servono agli armamenti di guerra; quando si rifletta a queste eventualità, non nuove per noi, poichè in questo ventennio di vita nazionale si sono più di una volta verificate; è impossibile che l'attenzione di una giunta parlamentare non abbia da fermarsi sopra le conseguenze di questi fatti.

Noi possiamo avere eretta una opera di fortificazione, e mancarci il mezzo di armarla, dacchè la spedizione delle artiglierie commissionate all'estero può essere vietata; noi possiamo avere costruita una nave, ed esserci impedito il mezzo per montarvi le macchine, per munirla di corazze, per mettervi il debito armamento di artiglieria, poichè può essere proibita l'esportazione di questi oggetti.

Quando si rifletta a questa probabilità non è possibile di astenersi dall'accennare al governo la necessità di trovare il modo perchè cessi uno stato di cose che può un giorno rappresentare un grave pericolo per lo Stato, che può mettere anche in tempi ordinari la preparazione e lo sviluppo dei nostri mezzi di difesa a beneplacito di fornitori esteri devoti alla politica dei loro rispettivi governi più o meno benevoli verso il nostro paese.

Ma forse mancano da noi le industrie che si attagliano ai bisogni delle amministrazioni della guerra e della marina?

No certamente; ma quand'anche mancassero queste industrie, abbandonerebbero invece gli esempi di ciò che fecero paesi esteri per creare e sviluppare nei loro Stati quelle industrie che avendo uno scopo militare, rappresentano un mezzo di difesa nazionale, per cui oggidì nessuna potenza di Europa di qualche considerazione nel mondo politico, si provvede all'estero per i proprii armamenti militari e marittimi.

Recenti fatti pubblici dimostrano come esistono in Italia quelle industrie che si riferiscono alla guerra o alla marina, e come non siavi bisogno per svilupparle di fare quei sacrifici che hanno fatto gli altri; basta soltanto incoraggiarle col lavoro; basta che lo Stato voglia sviluppare l'industria del combustibile e del materiale che pure possediamo.

Così conchiude saggiamente la Commissione parlamentare e noi non possiamo che far plauso alle sue parole.

CORRIERE VENETO

ANCORA SUL FATTO DEL LICEO DI VICENZA

Continuano i giornali clericali la gazzarra per il fatto cui diede origine lo schietto ed onesto liberalismo dell'egregio amico nostro prof. Valeriani da un lato, e la boriosa asineria di un monello titolato dall'altro.

Tutti coll'accento di un giubilo che ci fa piangere come vitelli da latte, quei cretini ci raccontano che «la proposta di una dimostrazione di stima e di affetto al valoroso giovane, conte Girolamo Arnaldi fu accolta con grande favore; e gli sono già pervenute a quest'ora sopra duecento tra biglietti e lettere anche di studenti dell'Università di Padova e di Torino e di persone ragguardevoli di varie parti d'Italia e di principalissime signore dell'aristocrazia veneta. Preziosissime fra tutte, le lettere del Cardinal di Verona, e dei Vescovi di Parma, Pavia, Mantova, Ceneda e Chioggia.»

Noi comprendiamo perfettamente che al clericale bamboccio piacciono più assai le prose rugiadesi di tanti monsignori che la prosa severa dell'Ardigò e del Trezza, ma ci duole francamente, comunque dei preti ci si possa attendere tutto, questo esempio che si dà alla gioventù.

Fortunatamente le talpe della risma di questo rampollo degli Arnaldi sono casi isolati ma questi pubblici elogi, questa *reclame* attorno ad un giovane che manca di rispetto al suo superiore sono antipatriotici e disonesti.

I clericali vogliono educarci così la gioventù, frolla, anemica, ribelle solo alla ragione e alla patria — il turpissimo intento lo fanno palese con queste manifestazioni — e stiamo dunque tutti sull'allarmi perchè la canaglia clericale non irrompa contro il bene della nostra patria, contro la patria stessa.

DA ESTE

15 Aprile.

CONFERENZE

Ieri sera nella sala delle solite conferenze il prof. Giuseppe Piccio, intelligente, colto e gentilissimo giovane Veneziano lesse dinanzi a un numeroso stuolo di signori e dame un suo forbito discorso sul carattere e l'indole di Ugo Foscolo.

Egli tratteggì a tocchi brevi ma forti e luminosi quella figura vigorosa e simpatica, quel carattere fiero, iracundo, ma d'una lealtà costante e serena; ce lo mostrò colle sue molte e feconde virtù e coi suoi non pochi vizi, ma pur questi l'oratore circondò ed avvolse quasi in un soave miraggio per modo che ne sia tolta la parverza acre e disgustosa. E poichè fonte precipua di sicure notizie sulle abitudini e sull'indole d'un uomo stà nei suoi scritti intimi che fanno capo ai parenti, agli amici del cuore, alle persone che hanno saputo legarsi a noi coll'affetto — il professore retamente trasse un elemento largo dei suoi giudizi su Ugo dalle lettere di lui le quali sono improntate di una così schietta ed evidente veracità che

nessun animo onesto possa vedervi o sospettarvi il faticoso sforzo dell'artificio e l'ignobile brama del parere. Gli applausi che l'egregio professore ne colse, oltrechè essere un tributo di giustizia al suo bell'ingegno, infondono anche una lieta idea: e cioè che i ricordi di que' grandi uomini che devono essere modello alle generazioni venute dopo di loro, non sono adunque peranco dileguati e che, in onta alla febbre di distruzione del passato che agita arcanamente oggi l'umanità, questa si rivolge ancora a delle eccelse figure dalle quali non le possono venire che delle sode e benefiche ispirazioni.

P. Zuzzi.

Chioggia. — La presidenza della Società di Mutuo Soccorso fra i pescatori di Chioggia prega di render noto che il sig. Venturini Tommaso possidente e dimorante in Venezia inviò in dono per la Fiera un bellissimo vaso d'alabastro; come pure inviò in dono un bellissimo paniere della stessa natura il signor Venturini Ernesto di Firenze Ispettore delle Ferrovie dell'alta Italia.

Treviso. — Scrive il *Progresso*: Con Sentenza 5 aprile p. p. la Ecc. ma Corte di Cassazione di Firenze rigettò il ricorso interposto dalla marchesa Matilde Bandini ved. Frari contro la Sentenza proferita dal Pretore del 1° Mandamento di Treviso nel 17 febbraio 1882, e condannò la ricorrente alla multa di lire 37,50 e nelle spese di giudizio.

Come i nostri lettori ricorderanno la sentenza pretoriale condannava la faceta Marchesa a lire 50 di amenda — Aggiunte alle multe le spese di giudizio e quelle della difesa l'amena beghina dovrà esborsare non meno di 4 o 5 cento lire. Non c'è male per uno scherzetto ingenuo sulla scheda del Censimento. Imparino le madri cristiane e le figlie di Maria e del sacro Cuore a non burlarsi delle leggi nazionali perchè queste hanno vigore anche per coloro che si qualificano stupidamente sudditi pontifici.

Vicenza. — A dirigere il *Giornale di Vicenza* provvisoriamente sarà incaricato dopo la partenza del dottor Guelfrini, il dott. Scipione Cainer.

Fu nominata per gli ulteriori provvedimenti una commissione di tre membri.

CRONACA

Consiglio Provinciale. — Seduta del 15 aprile. — Presenti 30 consiglieri. Assiste all'adunanza il R.° Prefetto comm. Coffaro.

Il 1° oggetto all'ordine del giorno è — Parere sull'aggregazione coattiva dei Comuni di Correzzola e Bovolenta al Consorzio di Piove, e del Comune di Piazzola sul Brenta al Consorzio di Vigonza per l'esazione delle imposte dirette pel quinquennio 1883-87.

Relatore, il deputato Cerutti accenna ai precedenti per i quali questi Comuni conservarono una esattoria autonoma, fa dar lettura dal segretario delle rimostranze, proteste e deliberazioni prese dai detti tre Comuni per avere anche pel prossimo quinquennio un esattore proprio, rileva come ciò porti danno ai contribuenti, i quali devono corrispondere un maggior aggio per le riscossioni delle imposte, e propone che il Consiglio appoggi la domanda del R.° Prefetto anche perchè conforme alla legge.

Il Consigliere Turazza opina che non si debba secondare questa aggregazione forzosa, almeno per Piazzola, che sebbene oggi paghi un aggio superiore agli altri Comuni, non raggiunge la cifra abbastanza significativa di Bovolenta e Correzzola, e prega il Consiglio ad aver riguardo ai desideri di quelle popolazioni, alle quali riesce di gran incomodo il recarsi a Padova pel pagamento delle imposte.

Il R.° Prefetto osserva che la sua domanda è fatta in omaggio alla legge, e che non sa vedervi quale tor-naconto vi sia nel tenere segregati questi Comuni dai loro Consorzi naturali. Rileva che mentre nel Distretto di Padova si paga l'1,20 per 0,10 per la scossione dell'imposte, a Piazzola si corrisponde l'1,95, a Bovolenta e Correzzola il 2,50 per 0,10 dice che i

maggiori interessati per aver questo importante servizio al minor prezzo possibile sono lo stato, la Provincia e ultimi vengono i Comuni, crede che nelle nuove aste si otterranno migliori condizioni, e chiede quindi al Consiglio un voto favorevole nell'interesse generale di tutti i contribuenti.

Il Consigliere Pagan prende argomento di questa discussione per constatare il fatto che i Comuni di Gazzo, S. Pietro Engù e Carmignano formano Consorzi a parte quantunque a poca distanza dal Capo-Distretto Cittadella; se quindi ciò si tollera per questi Comuni, non si può logicamente dare un rifiuto a Piazzola, a cui favore militano ragioni speciali, e considerato altresì che per la distanza da Padova massima i piccoli contribuenti ne avranno gran disagio conclude perchè sia lasciata a Piazzola la sua esattoria.

Il Consigliere Antonelli appoggia la mozione dei Consiglieri Poggiana e Turazza, dimostra che in base alla legge stessa le esattorie autonome non sono vietate, e nella quasi certezza che nel futuro quinquennio Piazzola anche restando segregata dal Consorzio di Vigonza non dovrà corrispondere un maggior aggio degli altri Comuni, invita il Consiglio a tener ferma la separazione.

Il relatore Cerutti risponde che l'interesse generale dei contribuenti convinsse la Deputazione ad assecondare la domanda del R.° Prefetto, afferma che niun disturbo nei versamenti dell'imposta ne verranno ai piccoli contribuenti poichè alla scadenza d'ogni rata un messo dell'esattoria consorziale si reca una giornata per Comune per esigere le tasse.

Il Consigliere Chinaglia crede che in materia d'esazione d'imposta si debba aver riguardo soltanto all'interesse generale dei contribuenti e non di un solo Comune.

Il R.° Prefetto aggiunge altri schiarimenti, e posta ai voti la proposta della Deputazione per divisione, l'aggregazione coattiva di Piazzola al Consorzio di Vigonza ottiene voti favorevoli 16 contrari 12 e quella di Correzzola e Bovolenta al Consorzio di Piove viene approvata ad unanimità.

Il 2° oggetto da trattarsi è — Proposta sulla continuazione della scuola magistrale femminile per il sessennio 1882-88.

Il deputato Coletti relatore riportandosi alla relazione a stampa e distribuita ai Consiglieri constata il buon e proficuo andamento di questa scuola, loda l'ottima direzione e il corpo insegnante e dichiarando che il mantenimento della scuola corrisponde pienamente ai bisogni dei Comuni resi maggiori dopo l'attivazione della legge sull'istruzione obbligatoria, chiede al Consiglio che invece di un triennio come pel passato, la stessa sia mantenuta per altri sei anni.

Il Consigliere Antonelli associandosi al relatore Coletti nel rilevare i buoni risultati dati dalla scuola magistrale, teme che il mantenerla per altri sei anni possa portare un sproorzionato numero di maestre non rispondente ai bisogni della Provincia, inclina a votare il mantenimento per altri tre anni.

Il deputato Coletti offre degli schiarimenti sul Corpo insegnante e sugli stipendi, e chiede che si proroghi la durata della scuola per sei anni considerati i vantaggi conseguiti con questa istituzione nella pubblica istruzione.

Dopo di che il Consiglio delibera ad unanimità il mantenimento della scuola per altri sei anni stanziando L. 8650 annue per gli stipendi del Corpo insegnante e L. 3165,50 annue per sussidi ad allieve dei Comuni esterni della Provincia e della città di Padova.

Il terzo oggetto all'ordine del giorno è — Proposta di sussidio al Comune di Veggiato per la costruzione di un ponte sul Bacchiglione a Trambacche.

Il relatore Deputato Erizzo espone che questo Comune, sobbarcandosi a non lieve spesa costruì un ponte servente alla propria viabilità e a quella dei Comuni contermini; unendo tronchi di strade obbligatorie conseguirà dal Governo sul totale dispendio di L. 42.000 L. 10.000, ed essendo l'opera di indiscutibile utilità per vari Comuni, propone che si voti il sussidio di L. 2.000 per una volta tanto pagabili dopo il collaudo.

Il Consigliere Poggiana dichiara esser lieto che la Deputazione in omaggio alle leggi 30 agosto 1868 e 20 marzo 1865 abbia riconosciuta l'importanza di questa opera di interesse di tutti i Comuni giacenti tra la distesa del Brenta e i colli Euganei, ma non è poi soddisfatto dell'esiguo sussidio proposto. Consta che il governo dando una interpretazione larga e ragionevole alla legge sulla viabilità obbligatoria vi comprese i ponti sui grandi corsi d'acqua; rileva che dall'entrata del fiume Bacchiglione nella nostra Provincia al ponte provinciale di Tencarola questo percorre trentadue chilometri, e non esistono che i tre ponti di Veggiato, Saccolongo e Selvazzano i quali servono a ben quattordici Comuni del Distretto primo di Padova. Dice che questi Comuni non hanno mai avuti sussidi dalla cassa Provinciale sebbene abbiano compiute opere importanti e d'interesse generale della Provincia e se il governo ravvisa giusto dare pel ponte di Trambacche L. 10 mila, crede doveroso per la Provincia il concorrere per la metà almeno; propone che il sussidio sia portato a L. 5.000 pagabili in cinque anni per non aggravare di soverchio il bilancio provinciale.

Il Deputato Erizzo opina che sia discutibile la provincialità di questo ponte pur ammettendo plausibili le ragioni esposte dal Consigliere Poggiana, e eleva a nome della Deputazione il sussidio a L. 3.000.

Il Consigliere Foratti si associa alla proposta Poggiana e dichiara che è di tutta giustizia occuparsi anche dei bisogni del Distretto di Padova, la cui prosperità è strettamente connessa a quella degli altri Distretti.

Il Consigliere Cittadella dichiara che ravisata la provincialità dell'opera, non si deve lesinare sulla somma e quindi voterà per la proposta Poggiana.

Il Consigliere Poggiana ringrazia i colleghi che parlarono in favore dei Comuni del primo distretto di Padova i cui bisogni furono finora troppo trascurati, espone che la manutenzione delle strade d'accesso e dei ponti sul Bacchiglione in causa delle piene è di aggravio quasi insopportabile per quei tre Comuni, afferma esser quei mezzi di comunicazione di interesse provinciale e pregando la Deputazione di non rifiutare un più largo concorso pel ponte di Veggiato, rimanda al Consiglio che si voti il sussidio di lire cinquemila.

Scambiatosi infine alcuni schiarimenti fra il relatore Erizzo e il Consigliere Poggiana sulla legislazione dei Consorzi, annuente la Deputazione alla proposta di elevare il sussidio a lire cinquemila, il Consiglio vota ad unanimità la proposta Poggiana ordinando il pagamento del sussidio a collaudo compiuto.

L'ultimo oggetto trattato dal Consiglio furono le disposizioni prese dalla Deputazione Provinciale per la costruzione di ferrovie e tramvie. Ma avendo dato luogo questo importante argomento ad una lunga discussione tra i Consiglieri Cittadella Gino, Romanin Jacur, Turazza, Pagan, Cantale e i Deputati Beggiano e Erizzo, crediamo utile riportarla per esteso nel numero di domani.

Le feste sono finite. — Siamo proprio giunti alla domenica in Albis, il che vuol dire che se Dio vuole e il calendario conferma la quaresima è finita e non si parla più nè di digiuni, nè di penitenze, nè di prediche,

nè di pesce fritto; sono finiti anche i giorni di passione che a furia di astinenza avevano posto il cronista in uno stato da far compassione.

È passata pure la settimana delle feste colle uova e colle focaccine. Quanto ho impazzito per sapere l'origine dello straordinario consumo delle uova in tale stagione! E ne lessi e ne dissi tante tante, fra cui che un Amedeo di Savoia vi abbia dato origine istituendo per le feste di Pasqua uno straordinario ballo con uova in terra ed i ballerini vincitori erano quelli che danzando fra essi ne rompevano meno. Tradizione questa come un'altra mentre si ha soltanto che le uova nascono dalla coda delle galline.

Quanto all'origine dell'uso delle focaccine andate a informarne da Giacinto in piazza dei frutti.

Intanto però il cronista è lieto di potervi dire la regola coi doveri e colle pratiche religiose e senza aver l'aria di dire una freddura, può constatare con soddisfazione che è contento come una pasqua. Ha adempiuto l'obbligo del precetto pasquale, ha mangiato l'agnello pasquale, ha ingoiato una mezza dozzina di uova pasquali, ha rovinato l'abbuonamento al giornale il *Pasquino* ed ha mandato una carta da visita a S. E. l'on. Mancini, ministro degli affari esteri, che, come tutti sanno, è il ministro più pasquale del Regno d'Italia. E' andato poi sotto le finestre della sua *Pasqualina* ed al lume di luna, accompagnandomi colla chitarra, ha intonato la celebre romanza:

Com'è gentil

La luna a mezz'aprile naturalmente sull'aria del *Don Pasquale*.

Se ne vuole di più? Ed intanto ne siamo fuori anche quest'anno.

La fiera. — La seconda fiera del mese d'aprile è riuscita magrolina assai; difatti gli abitatori delle campagne, percossi dalle ultime recenti brine che furono per tanti una vera desolazione, avevano assai poca voglia di venire in città o per spassi o per affari meno che urgenti.

Essi avranno eziandio pensato un poco alla loro salute; difatti cogli scherzi che fa il termometro non è facile buscarci un male di petto.

E' pur vero che lupo non mangia inverno.

Ma po' poi, neanche il freddo non ha tutti i torti, poverino!

Che cieli azzurri rallegrarono dicembre e gennaio! Non un fiocco di neve imbiancò per un momento i capelli dei cittadini, non un po' di gelo, non un'ombra tra quegli splendori primaverili, offuscò il sole sempre giovane, sempre baldo.

Poverino! l'Inverno se ne è rimasto come il figliuolo cacciato dalla famiglia, un po' imbronciato ma rassegnato; ora vuol risorgere non vuol più rimanere schiacciato sotto le braccia giovanili e robuste della primavera, e malgrado tutto si lancia a conquistare, se non il suo posto, stategli usurpato, un posticino qualsiasi fra le sorelle stagioni.

Gli daremo noi torto?

Il guaio però si è che intanto gli affari vanno male, e senza dubbio i nostri cittadini ne provarono una conseguenza vedendo che la seconda fiera del mese, re della primavera, era *tamquam non esset!*

Ha ragione chi dice; ciascuno al suo posto. Al loro posto siano le classi sociali, come la stagione. Si andrebbe tuti un po' meglio.

Altra meraviglia del « Palazzo Crocante » — *Nulla dies sine linea*; che in italiano vuol dire come non passa giorno senza che si abbiano a scoprire nuove meraviglie in quel palazzo dell'architettura-delirio che viene appellato volgarmente il palazzo delle Debite, o meglio « Palazzo Crocante » o Piccoli, perchè dovuto all'alto senno dell'amministrazione Piccoli-Bellini.

Sicuro! bisogna passare di là dalla parte verso via delle Debite nei giorni

di piovra. Là nessuna grondaia ripara un po' dall'acqua coloro che vi passano, rasentando il muro, cosicchè pare che sul povero passeggero si vuotino addirittura tanti secchi da passare gli stessi mantelli e da far piegare le ombrelle.

Invero le colpe di quel palazzo sono tante e tante — esso lasciò fra i contribuenti padovani tanto infausta memoria di sè, e così grave offesa n'ebbe il rispetto al buon gusto artistico — che questa è una colpa la quale di fronte alle altre svanisce. Giova però tenerne nota per accrescere la somma di una serie di errori imperdonabili, per quanto per quel palazzo siavi stato perfino... il fortunato errore dei quattro metri nella misurazione.

La nostra stazione bacologica. — Leggesi nell'*Adriatico*:

Il chiar. prof. Vason, direttore della stazione bacologica di Padova, ha pubblicato nel bollettino di bachicoltura la sua relazione annuale sulla stazione medesima, da cui si scorge che essa va prendendo uno sviluppo sempre maggiore, talchè, non bastando essa, si aprirono più di tali osservatori bacologici nelle varie regioni italiane. La relazione nota come l'istituto di cui parla abbia giovato assai ad allontanare la concorrenza del seme straniero, poichè oramai gli allievi del medesimo pongono annualmente in commercio più di 150 mila oncie di seme bachi. Essa ci fa anche sapere come nel 1881 31 allievi sostennero esami per ottenere speciale diploma d'abilitazione all'uso del microscopio, e come fra questi vi fossero 9 donne le quali vennero tutte approvate con lode.

La relazione ci da anche un prospetto degli osservatori sericoli dello Stato, dal quale si scorge che da vari anni in qua la bachicoltura nostra, malgrado la crisi che attraversa, va facendo continui progressi.

Rissa. — In Conselve, il giorno 10 successe una rissa per gelosia di donne fra certi B. T. e C. L.; il primo riportò un morso al dito della mano destra da produrre una grave ferita.

Arresto. — A Legnaro il giorno 11 venne arrestato M. G. per asportazione d'armi insidiose.

Diario di P. S. — Il diario registra l'arresto di certo L. G. per furto.

Una al di. — Dal macellaio una signora sta per comprare un cosciotto quando vede che un cane steso sul banco del macellaio ammira un po' troppo da vicino la mercanzia.

— Ma questa brutta bestia — dice al macellaio — non vi mangia mai la carne?

— Oh! mai, signora: la leca soltanto.

Bollettino dello Stato Civile

del 14.

Nascite. — Maschi 0. — Femmine 0.

Morti. — Bertocco Maria di Fortunato, d'anni 1 mesi 9 — Vesce Edoardo di Luigi, di mesi 8 — Toniato Zilio Teresa fu Antonio d'anni 89, cuccitrice, vedova — Catalani Brocardo Angela fu Domenico, d'anni 69, domestica, coniugata — Un bambino esposto dell'età di mesi 2.

Tutti di Padova.

TEATRI e Notizie Artistiche

Teatro Concordi

La compagnia Pietriboni non lesina sulle novità.

Stassera *Libertas*, l'ultimo lavoro di Costetti.

È annunciata per mercoledì la beneficenza del cav. Bassi.

Eccone l'attraente programma:

La società che si diverte — un atto di Pailleron — nuovissimo.

La moglie regna, il marito governa — un atto di Scribe — nuovissima.

Nipoti d'America — un atto di Lafont — nuovissimo.

Lo sciopero dei fabbri — monologo di Coppès.

Il maestro Graffigny e il suo Par-naso — la nota parodia musicale.

BIBLIOGRAFIA

G. TREZZA. — San Paolo — Padova-Verona, Drucker e Tedeschi, 1882 (Prezzo L. 2).

Parlare di S. Paolo, questo fondatore del cristianesimo, dopo quanto ne dissero Baur, Renan e Sabatier non è cosa invero troppo facile; per dirne cose nuove, o meglio per scolpire questa grande individualità ci voleva un uomo profondo nelle scienze filosofiche, come appunto il valente professore dell'istituto superiore di Firenze, G. Trezza.

Questo distinto filosofo ha saputo cogliere il vero punto storico e psicologico sotto cui andrebbe esaminato il grande apostolo; e ciò fece desumendolo dalle sue lettere autentiche, come quelle ai Romani e ai Galati, nelle quali veramente egli si rivela in tutta la forza del suo ingegno, delle sue passioni, del suo entusiasmo.

Perché San Paolo ha potuto divenire un restauratore del cristianesimo, mentre questo coi diretti ed intimi famigliari e seguaci di Gesù, come Pietro e Giacomo, non sarebbe riuscito che ad essere una setta di giudaismo?

Perché sapeva unire il puritanismo dei farisei — i grandi persecutori del Cristo — colle tendenze dogmatiche degli Ellenici; Paolo difatti, di stirpe ebraica, apparteneva alla scuola ellenica di Tarso.

Con tanta fermezza riunita a sofisticaria potè in tale modo formarsi del cristianesimo il massimo degli ideali, e personificarlo; potè dare quasi l'aspetto di realtà alla fede; ecco perché divenne così grande e potente.

Ma per comprendere tutto questo grande carattere, che persecutore egli stesso del protomartire Stefano, si costituisce all'improvviso il grande campione e diffusore dei suoi principii, e che, fariseo, dispose la durezza dei principii esterni di essi ai grandi principii del cristianesimo colla sua universalità, bisogna seguire il filosofo nelle varie sue osservazioni.

Per noi basti il dire che in un terreno tanto calcato il Trezza ha trovato nuove ragioni indiscutibili a completare quella grande individualità che fu S. Paolo, l'uomo che diede al cristianesimo la sua forza di espansione cosicché può dirsi il suo vero fondatore.

IL BIBLIOTECARIO.

CORRIERE DELLA SERA

Notizie interne

È prematura la notizia che il Vaticano abbia deciso di partecipare alle elezioni politiche. La questione pende davanti alla Congregazione penitenziaria; ma è certo che finora non fu presa alcuna deliberazione.

Il Banco di Napoli

Il Consiglio generale del Banco di Napoli, visti gli splendidi risultati della succursale del Banco a Torino, deliberò all'unanimità di innalzarla al rango di sede.

Il Consiglio del Banco stesso votò un concorso di lire 5000 per l'esposizione di Torino.

Tiri a segno

Per il progetto dei tiri a segno nazionali vi è dissenso fra il governo e la commissione: questa propone che bastino cinquanta abitanti in un comune per sostituire la Società e vuole che le spese siano sostenute dal governo.

Depretis invece sostiene che il minimo di individui per la costituzione della società sia di cento e domanda che le spese siano ripartite fra il governo, la Provincia ed il Comune.

Notizie estere

Le trattative per la conferenza monetaria non hanno dato finora che risultati negativi: non si ottenne né il consenso generale per stabilire il bimetallismo, opponendosi l'Inghilterra e la Germania, né la riduzione al 15 e mezzo del rapporto fra l'oro e l'argento.

Telegrafano da Pietroburgo che un personaggio importante andrà alle Corti di Vienna e Berlino per dare, dietro incarico dello czar, esplicite

dichiarazioni sulla politica pacifica della Russia.

Caccia ai Nihilisti

Una commissione speciale condotta da un generale appartenente alla gendarmeria e composta di 16 ufficiali e 6 procuratori sta per intraprendere un viaggio di esplorazione nelle provincie situate fra le città di Pietroburgo Mosca e Kostroma affine di rintracciare i cospiratori.

In seguito questa commissione andrebbe nel mezzogiorno fino ad Odessa e farebbe ritorno a Pietroburgo sempre continuando le sue ricerche.

L'addio di Palermo a Garibaldi

Telegrafano da Palermo 16 al Secolo:

Ieri sera la fiaccolata e la serenata d'addio riuscirono impareggiabili per lo straordinario concorso della popolazione. Immense ovazioni vennero fatte al generale. Menotti, in nome del padre, lesse il seguente indirizzo scritto da Garibaldi:

«Palermitani!»

«Allontanandomi da voi è per me un vero dolore: l'anima vostra gentile deve comprenderlo. Per questo popolo di liberi insospettabili di servaggio, ho nutrito sempre sincero amore, ed il poco da me operato per voi lo ricambiaste con manifestazioni tali di affetto, da superare il merito di qualunque uomo.

«Ieri volli onorarmi col titolo di «figlio di Palermo»; — spero che tale titolo venga da voi confermato come il più prezioso nella mia vita. Addio popolo amato!

«Vostro per sempre in tutti gli angoli della terra

«GIUSEPPE GARIBALDI.»

Parlò quindi l'assessore Finocchiaro; fu applauditissimo. Egli terminò il suo discorso colle parole:

«Generale, il popolo non vi dice addio, ma a rivederci!»

L'imponentissima dimostrazione percorrendo la città fece illuminare tutti i balconi e le finestre ed abbruciò il foglio la Sicilia Cattolica.

In questo momento le vie del Foro Italico, della Cala del Borgo, del Molo, per circa 4 chilometri sono assiegate di popolazione, dalle Società operaie colle bandiere che sono accorse per salutare al suo passaggio Garibaldi che s'imbarca alle 10 per Caprera.

CORRIERE DEL MATTINO

Elezioni Politiche

A Modena nel 2° collegio fu eletto il Triani; a Casale fu eletto il Valleggia con voti 746. Lanza ne ebbe 719: nulli e dispersi 43.

Il partito progressista ha dunque trionfato su tutta la linea.

Notizie interne

Una delle novità che si propongono colle leggi militari, è la soppressione del comitato di stato maggiore generale dell'esercito, convertendolo in un comitato meramente consultivo.

Una leggina.

Intendimento dell'on. Depretis sarebbe che il sindaco Pianciani trovasse modo di procrastinare, con delle dichiarazioni, la crisi municipale di Roma, onde le elezioni generali possano farsi con la legge comunale e provinciale di cui è imminente la discussione.

Non riuscendovi, pare che il Depretis abbia promesso al Pianciani di presentare subito una leggina eccezionale, con la quale, in attesa della nuova legge, si ordinerebbe che per le elezioni di Roma, si considerassero come elettori amministrativi tutti i cittadini iscritti sulle liste elettorali politiche.

I clericali e le elezioni

Nei circoli prelatizi vaticani si ri-

tiene che il congresso regionale cattolico di Firenze abbia col consenso del Vaticano gittate le basi per la partecipazione dei cattolici alle urne politiche.

Vendita di biblioteche

Si parla nei circoli di Montecitorio di un'interrogazione che sarebbe presentata dall'on. Bonghi all'on. ministro della pubblica istruzione, sulla vendita delle biblioteche Massimi e Barberini, ricche di preziosi cimelii.

Nuovo Consolato

L'on ministro degli affari esteri, riconoscendo la necessità di migliorare il nostro servizio consolare nella Tripolitania, istituirà un Vice-consolato a Bengazi, per il quale richiedesi l'annua spesa di L. 15,000.

Processo per malversazione

Il processo per abusi e malversazioni scoperte nell'ufficio di registro, nel magazzino di bollo e nell'intendenza di Livorno, si rimandò per praticare nuove indagini, ordinate dall'autorità giudiziaria.

Esattorie quinquennali

Il ministero delle finanze ha mandato alla Corte dei conti ed al Consiglio di Stato, il progetto di regolamento ed il capitolato normale per l'appalto delle esattorie durante il prossimo quinquennio. Essendosi già pronunciati quasi tutti i Consigli comunali e provinciali, è imminente la rinnovazione dei contratti. In molte parti gli istituti di credito si presentano come concorrenti.

Notizie estere

Il re Milano intraprese il 13 corr. il viaggio circolare nel suo Stato. La regina ed il principino accompagnarono il re fino a Schabatz.

Prima della partenza ebbe luogo un pranzo diplomatico nel Conak.

Cose d'Irlanda

Le signore della Land League di Liverpool mandarono al signor Parnell mentre era tuttavia nella sua prigione di Kilmanham un uovo di Pasqua in argento, contenente cento sovrane il tutto accompagnato da un indirizzo di devozione per parte degli irlandesi a Liverpool.

Gambetta ed il ministero Freycinet

La République Française rivolge ai membri della maggioranza della Camera l'invito di spiegare ai loro elettori il motivo per cui essi hanno combattuto tanto accanitamente Gambetta che è il migliore repubblicano e democratico e l'uomo che ha reso i più grandi servigi alla patria.

GAZZETTINO

Azienda assicuratrice

Nella Gazzetta Piemontese del 15 corrente, 104, viene riportato dal giornale la Neue Freie Presse di Vienna del 12 aprile corrente il seguente articolo:

«Da quanto ci viene comunicato da fonte attendibilissima, in questi giorni ebbe luogo a Parigi un accordo con dei capitalisti di detta città, e accordo che ha per iscopo di consolidare l'Azienda assicuratrice su «forti basi, ciò che viene a costituire «un importante aumento delle sue «garanzie finanziarie.

«I documenti inerenti che hanno «la debita forza di legge si trovano «già nelle mani del Governo Austriaco, e si ritiene che le necessarie «formalità saranno in breve compiute.

«L'Azienda assicuratrice, che conta «già 60 anni di onorata esistenza, «viene con questa combinazione a «rafforzare le sue condizioni finanziarie, e per conseguenza quella fiducia di cui meritamente gode tanto «in Italia che all'estero.»

Tanto in relazione all'articolo inserito in questo giornale nel N. 89, 30 marzo, e copiato dal Bollettino delle assicurazioni N. 6 del 20 marzo stesso, e siamo lietissimi di quanto sopra per dissipare dall'animo degli assicurati ed azionisti dell'Azienda

quella qualunque diffidenza verso di Essa a motivo di tante infondate ed ingiuste dicerie a danno di cotesta rispettabile Compagnia.

TELEGRAMMI

Agenzia Stefani

COSTANTINOPOLI, 16. — La nota di Novikoff alla Porta annunziante la sua prossima partenza in congedo è molto commentata, attribuendosi a ciò il ritardo della sistemazione della indennità. Thorner delegato speciale della Russia sulla questione dell'indennità accompagna Novikoff che probabilmente non ritornerà a Costantinopoli; bisogna però osservare che Novikoff da lungo tempo chiese il congedo; partirà d'altronde fra una ventina di giorni. Il sultano che riceverà Novikoff in udienza, lo invitò a pranzo pel 27 aprile. Non è impossibile che l'indennità si regoli avanti la partenza di Novikoff.

PARIGI, 16. — Parnell è partito. Domani si ricostituirà prigioniero.

TUNISI, 16. — In occasione della sua promozione al cardinalato, Lavigne offre oggi un pranzo ai notabili europei. Segnalasi un movimento di truppe turche verso la frontiera di Tripolitania.

PARIGI, 16. — Una lettera di Vittorio Napoleone smentisce i giornali che allusero a dissensi suoi col padre.

È smentito che la Germania appoggerebbe Hassan, figlio di Ismail, se tentasse di salire al trono. La Germania, in caso di gravi disordini in Egitto, preferirebbe l'intervento turco.

PALERMO, 16. — Alle ore 9.25 Garibaldi e la famiglia colla giunta municipale avviarono al molo. Le vie percorse erano affollatissime. Il generale, vivamente commosso, si imbarcò sul Cristoforo Colombo, che salpò alle 11.40 fra entusiastici evviva.

P. F. ERIZZO, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile.

COMUNICATO

Camposampiero, 15 aprile 1882.

Nell'ultima mia risposta ai Comunicati dell'egregio Notaio Floriano Rosa, dichiarai; che, rovinasse il mondo, e quella polemica non sarei più tornato.

Se non ché, in uno scritto posteriore (pubblicato in codesto pregiato Periodico) il Rosa lancia contro di me una nuova accusa ledente la mia delicatezza ed onestà.

Pubblica essendo l'accusa, debbo pubblicamente dichiarare, di averla smentita colla Citazione 7 corr., Usciere Masutti, avanti l'III.° sig. Pretore di Camposampiero per l'udienza del 28 andante, colla quale, premesso che nel tempo in cui mi servii dell'opera notarile del Rosa, gli feci ripetuti e forti depositi, e che invano richiamato più e più volte ad una liquidazione, anche col mezzo di terzi, non vi si prestò; chiesi in suo confronto la liquidazione dei conti per prestazioni in dipendenza del suo ufficio di Notaio.

Va notato, che il sig. Rosa non si è mai rifiutato di assumere nessun affare da me postogli, e non lo ha mai nemmeno posto in forse, ed in conseguenza nulla mai per mia parte ha potuto ripugnare alla sua notarile coscienza; che se dal 1878 non mi prestò l'opera sua, fu solo perchè io non la richiesi per le sue assenze, laonde, è menzogna e calunnia che io gli proponessi affari per i quali dovesse transigere colla propria coscienza.

Va osservato finalmente, ch'io sono ignaro se rimarrò creditore o debitore dopo la liquidazione; nel qual ultimo caso il Rosa deve attribuire a sè stesso il ritardo della esazione, e non poteva mai permettersi a mio carico nemmeno l'altra che io dimenticassi di pagargli le sue specifiche.

LADISLAO DOTT. MAOLA.

PROVINCIA DI VERONA

Consorzio Giullari

per l'irrigazione della bassa campagna veronese

PRESTITO AD INTERESSI

Deliberato il 31 dicembre 1879 — Garantito sopra 66,190 Pertiche censuarie di terreno nella provincia di Verona.

Sottoscrizione Pubblica

nei giorni 18, 19, 20 e 21 aprile 1882 a N. 2500 Obbligazioni da L. 500 ognuna fruttanti L. 25 all'anno pagabili semestralmente al

1 febbraio e 1 agosto d'ogni anno e rimborsabili con 500 lire ciascuna.

Interessi e Rimborsi esenti da qualsiasi ritenuta pagabili a Verona, Milano, Torino, Bologna, Venezia e Padova.

Le suddette Obbligazioni del Consorzio Giullari con godimento dal 1 aprile 1882 vengono emesse a lire 482.50 — che si riducono a sole lire 474.25 pagabili come appresso:

L. 50.— alla sottoscrizione dal 18 al 21 aprile 1882.
» 100.— al riparto
» 100.— al 5 maggio
» 100.— al 20 »
L. 132.50 al 5 giugno
meno: » 8.25 per interessi anticipati dal 1 aprile 1882 al 31 lugl. che si computano come contante.
Tot. L. 474.25

Le Obbligazioni liberate all'atto della sottoscrizione avranno la preferenza in caso di riduzione.

GARANZIA

Gli interessi delle Obbligazioni del Consorzio Giullari ed i rimborsi delle medesime sono garantiti con privilegio sulle quote dovute dai proprietari dei terreni che ammontano a più di annue L. 160,000. La riscossione delle quote dovute dai consorziati si eseguisce col privilegio fiscale come quelle delle imposte dirette. — La Banca di Verona ha assunto tale riscossione a suo rischio, e quindi l'incasso è doppiamente garantito.

Fu accordata prima ipoteca sui Canali e manufatti dal Consorzio a garanzia delle Obbligazioni.

Il Consorzio Giullari comprende terreni in Provincia di Verona posti in 33 Comuni e di una estensione di Pertiche 66,190.

La Sottoscrizione Pubblica è aperta nei giorni 18, 19, 20 e 21 aprile 1882

In Milano presso Franc. Compagnoni, Via S. Giuseppe, 4.

In Milano presso Luigi Strada, Via Manzoni, 3.

In Torino presso U. Geisser e C.a

In Venezia presso Gaetano Fiorentini.

In Genova presso la Banca di Genova.

In Bologna presso la Banca Industriale e Commerciale.

In Novara presso la Banca Popolare.

In Lugano presso la Banca della Svizzera Italiana.

In Padova presso Giovanni Graesan.

In » » Carlo Vason.

In » » A. Basevi. 2700

G. D. STERNFELD

Chirurgo Dentista di Venezia



avverte questa rispettabile cittadina che giovedì p. v. e così in tal giorno in ciascuna settimana si recherà a Padova all'Albergo della Croce d'Oro ivi rimanendo dalle ore 9 antimeridiane alle 5 pomer. a disposizione di chi lo richiedesse dell'opera sua. 2676

Scoperta prodigiosa

LA CROMOTRICOSINA

del dott. G. Peirano di Genova Medicinale Antierpetico e depurativo degli Umori e del Sangue.

È ormai un fatto compiuto in tante migliaia di persone che l'anno sperimentata. Dessa è un rimedio positivo per La Calvizia e La Canizia prevenendo anche l'una e l'altra in coloro che ne fanno uso.

Il Liquido puro, come l'acqua, ha la potenza di ridonare in modo permanente il colore alle capigliature ed alle barbe, ed è estraneo ad ogni sostanza nociva alla salute.

Ha poi il vantaggio che non macchia la pelle né la biancheria ed essendo Antierpetico si può bere senza pericolo di avvelenamento. Ridono il primitivo colore entro 6 giorni dieci.

Prezzo di ciascun vasetto sia in Pomata che in Liquido:

Per la Calvizia . . . L. 4 —

Per la Canizia . . . » 5 —

Unico deposito in Padova presso il signor ANTONIO BULGARELLI parucchiere dirimpetto all'Università.

Rappresentante A. Diana via Spirito Santo N. 1043 — Il Piano. 2657

